



*Ordine Franciscano Secolare d'Italia*  
*Consiglio Regionale del Lazio*



**Abbracciare il lebbroso di oggi  
Missionari nel nostro territorio**

# **IL NUOVO POPOLO DEI BEATI**

**documento finale del sinodo fraterno  
dell'OFS Lazio**

**Giugno 2016**

### Matteo 25,31-46

**31** Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. **32** E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, **33** e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. **34** Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. **35** Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, **36** nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. **37** Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? **38** Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? **39** E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? **40** Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. **41** Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. **42** Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; **43** ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. **44** Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? **45** Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. **46** E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

### Presentazione

Il cammino, che ci ha visto protagonisti in questi mesi si inquadra nel progetto dell'ultimo triennio dell'OFS del Lazio. Abbiamo cercato di tradurre in vita fraterna quelle indicazioni donateci dallo Spirito Santo tramite l'ultimo Capitolo Regionale.

Insieme abbiamo cercato di riattivare le relazioni, per entrare nel dinamismo della Trinità, fonte della salvezza e sorgente della vita eterna. Noi come francescani dobbiamo attingere continuamente a questa fonte senza cadere nella monotonia del superficiale che svuota di senso ed innesca la "noia" delle relazioni. La fraternità è in missione quando è lo specchio della vitalità di Dio. Vitalità che va trasmessa nella ferialità prendendosi cura delle ferite profonde dell'umanità, delle povertà evidenti della società e le ingiustizie enormi tra i popoli del nord e del sud. Siamo i paladini della vitalità di Dio. Il paladino è quella figura medievale che ha un animo nobile, come Dio, dolce, come Dio e giusto come il cuore di Dio.

La missione è accogliere, sostenere e incoraggiare la vita ferita del fratello, che sente gli stenti del suo "umano", violato da questa società dell'imperialismo materiale. Da questa missione, che è incontro, nasce quello che Papa Francesco definisce la gioia del Vangelo.

Abbiamo insieme attivato un cammino di formazione ( forma + azione ) con EPM, che riattivi le nostre fraternità alla relazione di gioia e di prossimità tra noi, perchè la Verità riabiti la nostra esistenza e riporti il sorriso di Dio nella relazione fraterna.

Allora torniamo a vivere questa missione quotidiana di seminare la vitalità di Dio, che rende la nostra vita armonia di gioia e capacità di alimentare ogni relazione della speranza, che è Dio.

Infine abbiamo camminato insieme partendo dai questionari individuali che con abbondanza ci avete ridonato, segno di una voglia e un desiderio di amore per Francesco d'Assisi. Abbiamo accolto il lavoro duro, difficile e attento delle fraternità e poi delle zone sullo strumento del lavoro producendo una riflessione vera, autentica e fraterna su alcuni punti della nostra vita francescana ( vita fraterna, formazione, EPM, zona, Mo.Fra.).

Ora insieme abbiamo, partendo dal basso, descritto un cammino per convertirci alla missione ripartendo dagli ultimi, dai poveri e dai semplici, che sono il tabernacolo della Parola vivente di Dio.

Un grazie a tutti voi fratelli e sorelle in San Francesco perchè avete riaperto il cuore alla speranza facendo sì che essa pervada la nostra vita e quella del mondo.

Grazie a tutti coloro che hanno collaborato a vario titolo a questo lavoro, perchè le loro fatiche siano benedette da Dio.

Un grazie a Dio che ancora una volta ci ha stupito mostrandoci con dolcezza, paternità e amore la voglia di contare sul nostro apporto, che prende i nostri passi in Francesco: riparate la mia casa.

Siate dolcezza e tenerezza di Dio perché il sorriso della speranza riaccenda di amore e di pace l'umanità.

*Roberto Luzi*  
*Responsabile della Formazione*  
*Coordinatore della Commissione per il Sinodo*

## **Lettera di augurio di Mons. Fabio Fabene Sotto-segretario al sinodo dei Vescovi**

Sono lieto di rivolgere un cordiale augurio all'Ordine Francescano Secolare della Regione Lazio, che con la pubblicazione del "Documento Finale" conclude il proprio Sinodo ed inizia la recezione e l'attuazione di quanto è stato fraternamente condiviso nel cammino sinodale, in ascolto dello Spirito Santo e nel confronto reciproco.

Il "Sinodo" di tale Ordine Secolare si colloca nell'orizzonte della sinodalità della Chiesa, richiamata da Papa Francesco nel discorso pronunciato in occasione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi. In esso il Pontefice ha tracciato la via della sinodalità come dimensione costitutiva della Chiesa. Egli stesso nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* ha scritto che il Popolo di Dio, in forza dell'unzione ricevuta, è infallibile in *credendo* aggiungendo che "ciascun battezzato qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del Popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni" (EG n.119). L'esperienza

sinodale permette di valorizzare i doni e i carismi di tutti i fedeli, i quali nell'ascolto gli uni degli altri, attraverso il discernimento dei Pastori contribuiscono ad edificare la Chiesa di Cristo.

L'ascolto reciproco è essenziale perché la sinodalità si realizzi e porti frutti abbondanti di grazia; infatti, il Papa ha affermato ancora: "una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare "è più che sentire" E' un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio Episcopale, Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo "Spirito della verità" (Gv 14,17).

Questo ascolto sinodale, che inizia dal basso, voi lo avete realizzato durante il vostro cammino lasciandovi interrogare dalla Parola di Dio e particolarmente dalla pagina evangelica del giudizio finale di San Matteo (Mt 25,31-45). Proprio alla luce del comandamento dell'amore avete riscoperto il significato della vostra presenza nella Chiesa e la gioia dell'evangelizzazione, attraverso la concretezza delle opere di misericordia. Siete così entrati nell'Anno Santo della Misericordia per mezzo della forte esperienza sinodale e la prospettiva della stessa misericordia da vivere per testimoniare l'amore di Dio con la vostra vocazione laicale. Il tema del Sinodo "Riparatori della casa del Signore" vi ha richiamato il carisma francescano, rispondendo al quale siete invitati a testimoniare e a trasmettere il Vangelo della misericordia, chinandovi sulle ferite delle persone che sono a voi prossime nella vostra famiglia, nel vostro posto di lavoro o che incontrate sul vostro cammino.

San Francesco con la sua "perfetta letizia", vi aiuti a tradurre nella quotidianità della vita gli orientamenti emersi dal "Sinodo", portando consolazione e rianimando la speranza attraverso gesti concreti di amore e di solidarietà. Nel vostro spirito di servizio vi sia di esempio il Poverello di Assisi, che non temette di abbracciare un lebbroso e di andare fino alle terre più lontane per aprire un dialogo anche con coloro che non sono battezzati. La stessa sollecitudine vi apra agli altri. Nella nostra società, lo sapete bene, non è necessario andare lontano per incontrare uomini e donne che non vivono la fede o di altre culture, che sono accanto alle porte delle nostre case.

## Documento finale del sinodo Fraterno OFS Lazio

---

L'augurio che vi faccio è quello di rimanere uniti tra voi nell'ascolto del Signore e nel dialogo fraterno, che avete sperimentato nel "tempo di grazia" vissuto; infatti è dalla comunione che nasce la missione ed una spiritualità che alimenti l'incontro con gli altri, l'impegno nel mondo e la passione per l'evangelizzazione (Cf. EG n.78). Questa spiritualità missionaria richiede la capacità di prendere l'iniziativa, di coinvolgersi, di accompagnare, di fruttificare e di festeggiare (Cf. EG,24), accogliendo l'appello del Papa: "Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario!" (EG n. 80).

Madonna Povertà, vi sostenga nella vostra testimonianza cristiana e interceda per voi presso il suo Figlio.

*✠ Fabio Fabene*  
*Vescovo tit. di Acquapendente*  
*Sotto-Segretario del Sinodo dei Vescovi*

## **Lettera di Ministri Provinciali del Lazio del Primo Ordine e del TOR**

Cari Fratelli e Sorelle dell'Ordine Francescano secolare del Lazio,

pace e bene!

Volgendo ormai a conclusione il cammino "sinodale" della Fraternità regionale iniziato l'anno passato, noi Ministri provinciali del I Ordine e del TOR del Lazio ci congratuliamo con voi per l'impegno profuso nel difficile compito dell'ascolto reciproco. Questa preziosa esperienza vi e ci insegna a vivere la mutua obbedienza, che dovrebbe caratterizzare sempre i nostri rapporti fraterni.

Il cammino compiuto vi ha permesso di riscoprire, ancora una volta, i due volti della missione: l'animazione fraterna e l'apertura agli altri, il cui indispensabile sostegno e vero motore della missione è la vita di preghiera, tramite cui gustare la sempre nuova "gioia del Vangelo" (EG 1).

Non scoraggiatevi per le difficoltà attuative delle proposte nate dal sinodo e che, inevitabilmente, si presenteranno sul vostro cammino. Occorre un sano realismo per aiutare tutta la Fraternità Regionale a camminare insieme; ci saranno gli esploratori, le sentinelle, le retroguardie. Ma è necessario che siate tutti un solo corpo, in cui ognuno fa quanto può con generosità e passione. L'unità, che è una conquista difficile e da rinnovare continuamente, deve crescere maggiormente anche tra noi e voi, come pure tra noi e tutti gli altri membri della grande famiglia francescana.

Vi ringraziamo per averci coinvolti in questo cammino, come pure dei proficui incontri per collaborare meglio e insieme nell'animazione permanente dell'OFS con la suddivisione in zone iniziata quest'anno. Continueremo ad assicurarvi, per quanto nelle nostre possibilità, il nostro sostegno fraterno ed attivo unitamente a quello degli Assistenti.

Il Signore vi benedica.

*I Ministri provinciali del I Ordine e del TOR del Lazio*

P. Luigi Recchia  
Ministro Provinciale OFM

P. Gianfranco Palmisani  
Ministro Provinciale OFM Cap.

P. Vittorio Trani  
Ministro Provinciale OFM Conv.

P. Angelo Gentile  
Ministro Provinciale TOR

## Lettera del Ministro Regionale

“Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.” (EG 20)

Sospinta dallo Spirito Santo, accompagnata dalla Parola del Vangelo secondo Matteo (25,31-46) e sostenuta dalle esortazioni di Papa Francesco, la Fraternità Regionale dell’O.F.S. Lazio ha saputo cogliere il grande dono di Dio nell’indizione del Sinodo fraterno.

Un dono che apre le porte ad un periodo di grande fecondità per tutto l’O.F.S. del Lazio, che lo inserisce con maggiore consapevolezza e responsabilità all’interno della Chiesa madre e maestra, che lo chiama ad una presenza più attiva e cosciente nel soccorrere i fratelli poveri, emarginati, gli immigrati. A soccorrere ed abbracciare il lebbroso di oggi.

E’ stato un percorso in cui ogni francescano secolare, ma anche i frati e alcuni Vescovi, hanno potuto dare voce alle istanze che si celavano nei loro cuori; hanno potuto condividere come veri fratelli in Cristo quelle idee che possono divenire espressione della vita dell’Ordine Francescano Secolare.

Questo percorso ha comportato un notevole impegno da parte di tutti, ma è stato anche un percorso ricco di nuove conoscenze, di fraterne condivisioni, di momenti di amore e di gioia.

Tutto questo lavoro, che è stato accompagnato e sostenuto dalla Santa Chiesa attraverso l’assistenza e il conforto della Chiesa Italiana, che è stata aiuto e guida nell’organizzare e portare avanti tutte le fasi sinodali, ha prodotto questo sussidio che dovrà essere la guida, la direzione verso cui dovrà essere indirizzata la rotta del cammino della Fraternità Regionale e che comporterà un maggiore e più sviluppato senso di appartenenza all’Ordine, maggiore e più intensa collaborazione e programmazione fra le Fraternità di ogni singola zona e, attraverso tutte le zone, di tutto l’Ordine Francescano Secolare del Lazio, sia a livello formativo che di impegno ecclesiale e missionario.

Pertanto è necessario continuare, come è stato fatto finora, a prodigarsi, ad impegnarsi, per far sì che questo immenso dono di Dio che abbiamo saputo cogliere, possa realizzarsi.

Affidiamo quindi il nostro futuro cammino nelle mani della Vergine Maria e di San Francesco perché lo presentino al Signore che sicuramente lo benedirà e darà la luce, la forza e la costanza per procedere sicuri lungo la strada che con il Sinodo fraterno è stata tracciata.

Il Ministro Regionale  
Bruno Tomarelli



## Beati Coloro che costruiscono relazioni fraterne

### LA VITA FRATERNA

«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv13,35)

«Occorre promuovere una spiritualità della comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità. Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto» (NMI 43)

#### VITA FRATERNA

#### DALLA RIFLESSIONE DEI GRUPPI DI LAVORO

#### **I segni della profezia di Francesco: Fraternità è EPM**

La fraternità è oggi in missione, come segno della profezia di Francesco, quando concretamente vive nelle periferie dell'esistenza e tocca, come ieri, la carne del Cristo, in quell'abbraccio, che attraversa tutta la storia umana, nel Lebbroso di Francesco.

#### - **Nella fraternità**

Molte volte una fraternità si trova ad avere due marce, espressione di due componenti: la parte anziana e quella giovane. In queste realtà si innesca un duplice senso di identità, che va accolto, rispettato e custodito. In primo luogo la parte degli anziani, che sente l'appartenenza all'OFS legata ad una mentalità di pio e lodevole esercizio spirituale, come espressione di una pietà popolare importante, fondamentale e profonda. Questo loro modo di sentirsi OFS va salvaguardato, anche quando scade nella creazione di un gruppo di preghiera e nulla più. Mentre la parte nuova, che vive con maggior vigore la presenza attiva nel tessuto sociale ed ecclesiale, deve avere la possibilità, la forza e gli strumenti per rendere la profezia di Francesco segno di misericordia, di riscatto umano e spirituale. La novità si esprime con un'identità chiara dell'OFS come missionari nel nostro tempo seguendo lo Spirito del Risorto. Questo prevede cammini fraterri coraggiosi, come coraggioso fu la novità di Francesco per gli uomini del suo tempo; cammini di rottura con la mentalità egemone del materialismo relativista, che impera nella nostra società rendendo l'umanità idolatra del dio successo e del dio denaro; cammini di abbraccio della carne del Cristo negli uomini e nelle donne sfigurati nella loro identità dalla violenza egemone dei potenti. Qui allora va posto il risveglio dell'OFS in vari campi di missione. Risveglio delle fraternità che pone come



necessario questo movimento di dinamismo nuovo all'interno della stessa fraternità senza paura, ma con la Verità, che ci rende come dono la libertà, mezzo essenziale per un nuova evangelizzazione, che nasce ad intra e si sposa ad extra.

Nel tornare alle due parti della fraternità è chiaro che è cosa buona e giusta creare momenti comuni fecondi di fraternità e di sostegno poiché aprire il cuore l'uno all'altro significa comprendersi, diventare compagni di avventura e acquisire lo sguardo fraterno, che prima di tutto accoglie, accresce ed aumenta la stima tra fratelli.

### - **I segni della profezia**

Abbracciare il lebbroso di oggi significa riscoprire la nostra missione e vivere il vangelo del discorso della montagna per ricostruire in Cristo il nuovo popolo dei beati.

Il Vangelo che ci ha accompagnato è l'espressione più alta della profezia che dobbiamo incarnare. Matteo (cf Mt 25,31-46) ci pone come discepoli, che diventano samaritani dell'umanità tramite le opere di misericordia del corpo e dello spirito<sup>1</sup>, per abbracciare la carne del Cristo sofferente sulla croce. Missionari della misericordia è abbracciare, cioè farsi prossimi con tutto se stessi nei confronti

1. delle famiglie, che vanno sostenute nell'arduo compito educativo e in questa profonda crisi di valori e economica. Il loro grido di sofferenza deve essere lenito dal coraggio dell'amore di Dio che si fa profezia di misericordia nella nostra vita offerta, dedicata e vissuta a servizio della "chiesa domestica", qual è la famiglia.
2. i giovani che vanno accompagnati con la forza della nostra vita verso un cammino sano, che possa offrire loro lo sguardo della bontà, bellezza e autenticità della vita. La nostra missione, non accademica e cattedratica – solo e soltanto teoria – deve diventare contatto umano, feriale e fraterno di cammino di vita tanto da essere *cum-panis*, cioè condividere l'essenziale della vita.
3. gli anziani e gli ammalati volto della sofferenza di Dio. Sono le gemme della nostra vita e vanno avvolti con il calore della nostra cura, custodia e presenza.
4. i carcerati vanno sostenuti nel loro cammino di riappropriarsi in maniera sana della loro vita nella legalità e nel rispetto umano. Progetti e percorsi con loro sia a livello culturale che sociale sono e devono essere l'espressione di una relazione in cui ci prendiamo cura delle loro speranze. Il contatto con questa carne ferita del Cristo rende anche noi più rispondenti alla volontà del Padre.
5. Gli immigrati. Aprire le porte della nostra fraternità, delle nostre case all'accoglienza per dare un rifugio di amore e di pace a chi scappa dalla propria terra. Accogliere è un dovere del cuore. Condividere è un imperativo categorico della nostra identità. Abbracciare è il coniugare con semplicità e letizia il Vangelo dell'amore.
6. Il mondo del lavoro e della politica siano in primo luogo agorà del nostro impegno di seminari del Vangelo della prossimità, del servizio e della pace. Sostegno coraggioso al mondo del lavoro e del non lavoro per affrontare la depressione di chi perde il lavoro o dei giovani che non lo trovano. Dobbiamo essere profeti di una economia che non schiaccia il debole, ma lo renda risorsa preziosa per un domani

---

<sup>1</sup> Cf Papa Francesco, *Misericordiae Vultus*, Bolla di indizione del giubileo della misericordia n. 15

più equo e solidale. Dobbiamo saper costruire cammini associativi, di lavoro e di agglomerazione, che mettono insieme giovani e meno giovani per creare una possibilità vera di sviluppo e di presenza evangelica nel mondo del lavoro, dell'economia e della politica.

Infine farsi Profeti con gli ultimi e negli ultimi è segno che il dinamismo della vita di Dio circola nelle nostre fraternità. Siamo nel mondo in quella discarica a cielo aperto dell'umano, dove la cultura dello scarto, come afferma papa Francesco, ferisce gravemente il tessuto della nostra esistenza e ci pone a essere con la nostra vita quell'ospedale da campo, che si prende cura di tutti e per tutti.

In Tal senso ci sia una cura particolare per i consigli locali appena eletti, perché possano sentirsi accolti, sostenuti e in relazione fraterna con il Consiglio Regionale, che deve promuovere a più livelli ( regionale, zona ecc.) momenti di comunione tra i consigli, di preghiera, di conoscenza e di crescita.

### PROPOSTE

Per una riscoperta e una conversione si ritiene opportuno che:

- La **Parola** dovrebbe essere il centro attorno al quale si forma e cresce la Fraternità, passare dalla vita al Vangelo e dal Vangelo alla vita è la nostra identità. **Gesù deve diventare il Valore assoluto** su cui misuriamo la nostra esistenza e alla cui luce facciamo discernimento personale e collettivo, non basato sulle proprie convinzioni e certezze. Occorre proporre un metodo formativo che ponga molta attenzione alla costruzione di una struttura interiore francescana, che altrimenti diventa assimilabile a quella di altri gruppi; occorre altresì insistere nella corresponsabilità di tutti i Fratelli all'interno dell'Ordine
- Al fine di rafforzare la comunione e la corresponsabilità specie dei fratelli dei consigli di fraternità il Consiglio Regionale dovrebbe chiedere ufficialmente solo **una mail di fraternità** e non quella del ministro. Ciò sia per non lasciare al solo ministro l'esclusiva gestione di tutte le comunicazioni da veicolare ai fratelli, sia per evitare che anche un'assenza temporanea del ministro blocchi il flusso informativo; viceministro e segretario in particolare potendo accedere possono sempre tenere aggiornata la fraternità
- I cardini delle nostre riunioni devono essere la **Parola** (unitamente alle FF e ai documenti della Chiesa) e la **preghiera**, vitale perché nella Fraternità si viva un cammino di comunione e di crescita comunitaria e personale, rivolto alla conversione personale di ciascuno. La Fraternità deve avere spazi regolari di preghiera comunitaria, da estendere eventualmente anche alle altre realtà parrocchiali, con particolare attenzione all'**Adorazione Eucaristica**.
- La Fraternità non può ridursi ad un circolo chiuso, con il rischio assai probabile di entrare in corto circuito; la sua **apertura** è vitale e deve vivere la **zona come un punto di forza**, con incontri più frequenti tra le Fraternità, per confrontarsi e conoscere la forza e le debolezze di ogni realtà, offrendo sostegno e aiuto reciproco. Una particolare attenzione occorre rivolgere alle famiglie della fraternità con figli, è molto importante che la fede e l'esperienza di fraternità

passino anche a loro anche attraverso piccoli gesti e momenti di condivisione. Pensare a un'animazione specifica per i bambini se ci sono (anche nipoti) renderebbe maggiormente fruibili gli incontri e questo giova alla fraternità tutta.

- Si ritiene molto proficuo creare dei **centri d'ascolto** della Parola nelle famiglie, nei luoghi di lavoro, in parrocchia, nel quartiere.
- **Equipe di ascolto:** sarebbe opportuno formare un gruppo di persone che, in un giorno stabilito, sia a disposizione delle persone che abbiano bisogno di parlare o di confrontarsi spiritualmente. Lo scopo non sono i bisogni materiali, tipo Caritas, ma l'accoglienza umana e fraterna. L'equipe potrebbe relazionarsi con equipe zonali formate da catechisti, sociologi, formatori, esperti di dinamica della coppia, di infanzia ecc., oltre a frati e religiose, che lavorino in sinergia con grande competenza e senso di corresponsabilità.
- **Equipe temi scottanti:** Nelle Fraternità c'è bisogno di una equipe itinerante di persone, formate a livello regionale e competenti, che affrontino tematiche scottanti (omosessualità, bullismo, fecondazione assistita, temi etici e forti anche a livello spirituale, separati, divorziati ecc.) o che organizzino incontri su temi di attualità (una sola giornata) da offrire a tutti i professi (in particolare appartenenti alla Zona) e a tutte le persone interessate, per approfondire e essere in grado di rispondere alle sollecitazioni date dalla società.
- **Equipe Tecnica di animazione e annuncio:** Per alimentare gli incontri di Fraternità sarebbero opportune proposte concrete a livello zonale di animazione e di annuncio.
- **Missione popolare:** Promuovere in ogni parrocchia dove è presente l'Ofs una missione popolare francescana.
- **Radio francescana.** E' lo strumento più diretto ed immediato per entrare nelle case, nelle automobili, nei luoghi di lavoro delle persone. Nel panorama radiofonico italiano manca una radio che diffonda il messaggio francescano. Potrebbero proporsi programmi formativi a cura di tutte realtà francescane, di esperti di francescanesimo, di teologi, di biblisti, di educatori, nonché notiziari che parlino di cose belle, delle buone notizie, di iniziative positive in campo spirituale, sociale, politico, oltre che degli eventi di cronaca, con la consapevolezza che il bene è altamente contagioso e promotore di emulazione. Il **Mo.Fra.** potrebbe dedicarsi alla distribuzione, scelta e cura dei programmi trasmessi.
- **Banca Dati OFS centrale,** che contenga tutte le informazioni riguardanti i fratelli della nostra Famiglia Francescana, con l'indicazione della professione, dell'attività esercitata, della specializzazione nei vari settori. Noi tutti, pur incontrandoci di frequente, spesso abbiamo una conoscenza superficiale dei fratelli, mentre associazioni religiose o tantissimi gruppi si supportano, si aiutano l'uno con l'altro, nel lavoro, nelle attività, nella vita di tutti i giorni, nei

problemi concreti. Pensiamo a quanti di noi potrebbero usufruire di tali prestazioni, di tale aiuto, sapendo di affidarsi a dei fratelli e non ad estranei.

- **Banca del tempo:** dove donare ai fratelli il proprio tempo per poter aiutare chi ha necessità di essere accompagnato o deve risolvere problemi di ogni genere pratico e quotidiano, anche mettendosi a disposizione con le proprie arti e mestieri, offrendo in piena gratuità la propria perizia ai fratelli.
- **Mutuo soccorso:** una rete in cui inserire le proprie richieste di aiuto (mio figlio ha perso il lavoro, qualcuno mi può aiutare? in che modo? chi e che cosa mi può suggerire?), per poter vivere i propri problemi nell'abbraccio dei Fratelli e nella certezza di essere parte di una grande famiglia.
- **Uscire nelle piazze** non per fare show, ma per annunciare senza timore la Parola che salva: ARALDI NELLE PIAZZE, FESTIVAL FRANCESCO DELLA PAROLA, CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA NELLE FAMIGLIE, NEI LUOGHI DI VITA DELLA CITTA', NEI QUARTIERI ECC, NEI LUOGHI DI LAVORO ECC. Uscire è vivere con il fratello l'abbraccio di misericordia di Dio.
- **Una rete tra le fraternità:** creare un servizio di comunicazioni tra fraternità che preveda attraverso un'**equipe della comunicazione**
  1. una rete che vada oltre il ministro di fraternità
  2. una comunicazione che sia anche scambio di idee e di iniziative
  3. un sito web e nei social per essere informati, per informare ed evangelizzare
  4. una radio web che sia evangelizzazione e formazione

### ASSISTENTE SPIRITUALE

*La tenerezza, per così dire, è lo stile, la modalità, con cui Dio realizza la sua vicinanza e che è richiesta anche ai pastori. Essi infatti sono costituiti per prendersi amorevolmente cura del popolo di Dio, per provare, in senso etimologico, “compassione”, per le sue vicende; «Questa “compassione”», ha ricordato Papa Francesco all'Angelus del 9 giugno 2013 «è l'amore di Dio per l'uomo, è la misericordia, cioè l'atteggiamento di Dio a contatto con la miseria umana, con la nostra indigenza, la nostra sofferenza, la nostra angoscia». Dobbiamo essere annunciatori gioiosi della fraternità che vive la Parola, che accoglie, ascolta, lenisce, sopporta e diventa umile perché ci rende disponibili a fare spazio all'altro rendendolo oggetto e soggetto di amore, speranza e insieme a noi fattore di crescita nel progetto di vita. In questo **l'Assistente ha un fondamentale ruolo**. Il suo esempio di servizio, il suo esempio di ascolto, il suo esempio di minorità, il suo esempio di dolcezza di Dio, il suo esempio di uomo di preghiera e di fede diventa cemento per nuove relazioni fraterne e inizio di un cammino di speranza.*

La figura dell'Assistente è bene che sia una figura di accompagnamento che non si sovrapponga alle responsabilità che sono proprie dei laici, un fratello con cui si condivide un percorso, ciascuno con le proprie specificità e le proprie competenze, arricchendosi vicendevolmente. L'assistente deve

essere parte della fraternità in cui è inserito. Non può essere solo colui che offre suggerimenti per la preghiera e la formazione. Dovrebbe occuparsi in maniera speciale della vita delle persone che compongono la fraternità, con il desiderio di entrare nell'esistenza e nella quotidianità di ogni membro. Infatti la cura spirituale della fraternità attraversa soprattutto la vita personale. La regola infatti recita che è **segno di comunione e di corresponsabilità**.

Si propone che vengano individuati dai Padri Provinciali Padri Assistenti di zona che si occupino esclusivamente dell'OFS, che possano armonizzare i cammini proposti dagli assistenti locali e conoscendo tutte le fraternità, riuscire ad ottimizzare servizi e valorizzare talenti da condividere.

### PROPOSTE

L'Assistente diventa il custode della fraternità, è attento a che il nostro cammino di fede sia fedele a quello della Chiesa. La sua sola presenza manifesta l'amore che il Signore ha per noi attraverso la Chiesa. Diventa la personificazione del carisma francescano che la fraternità cerca di vivere. Guida i fratelli spiritualmente ed è attento a non "soffocare" la responsabilità che ognuno ha per il bene della fraternità.

La proposta di creare un assistente di zona sembra positiva e trova tutti ben disposti.

La figura del nuovo assistente di zona dovrebbe :

- cooperare al coordinamento di zona insieme al Consigliere di zona all'equipe di formazione di zona
- animare e coordinare gli assistenti delle fraternità locali presenti nella zona
- Proporre con l'equipe di formazione zonale oltre ad un corso di formazione per la zona, alcuni percorsi comuni a più fraternità che condividono un medesimo percorso formativo. Infatti i percorsi zonali rispondono anche all'esigenza di poter far tesoro delle esperienze formative delle fraternità che condivise attuano il percorso: conoscenza- confronto – amicizia – fraternità
- nella zona armonizzare un cammino di spiritualità che porti alla maturazione della scelta vocazionale
- aiutare le fraternità della zona che non hanno l'assistente o quando questo mancherà per un periodo lungo

Tutti gli assistenti di zona faranno parte di un **COORDINAMENTO REGIONALE DEGLI ASSISTENTI** che dovrà

1. essere il ponte tra fraternità e Regionale e ancora di più con il Nazionale
2. coordinare il cammino degli assistenti di fraternità
3. sostenere e aiutare il compito dell'assistenza e della pastorale per OFS insieme ai ministri provinciali
4. preoccuparsi dell'aggiornamento degli assistenti
5. suggerire un cammino spirituale unitario dell'OFS Lazio e nelle zone.

### GIOVANI

*EG 46. La Chiesa “in uscita” è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l’ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà.*

Attenzione ai giovani, fatta di semplicità e essenzialità. Accompagnare i giovani in un cammino di crescita umana e di fede con attività e contenuti tematici attraverso (cineforum, giochi ecc..) e da parte dei grandi ci sia sempre una testimonianza di vita “per lasciare un mondo migliore di quanto non l’abbiamo trovato”. La fraternità deve essere aperta all’esterno e deve avere un’attenzione particolare per i più giovani. Dove non ci sono gruppi gifra o araldini favorire la formazione di tali gruppi. Far sentire ai più giovani l’amore di Dio attraverso il nostro amore (spesso quell’amore che non trovano nella famiglia naturale). Sostenerli con l’esempio, con l’ascolto, con la condivisione, con il lavoro comune a servizio della parrocchia, dare ampio spazio al pregare insieme come momento fondamentale di crescita umana e spirituale. Far trovare ai più giovani in fraternità quei “valori” che ormai si stanno smarrendo nella società: l’amore per gli altri, il senso di giustizia, il valore della vita, il rispetto per la natura, l’accoglienza ai fratelli più sfortunati, la condivisione della ricchezza, ma soprattutto l’essere figli di Dio.

### PROPOSTE

- *GIOVANI, VOLONTARIATO E LAVORO*

Prestare maggiore attenzione alla mancanza di lavoro per i giovani. L’idea è quella di creare una rete di sostegno per anziani soli e abbandonati a se stessi, mettendoli in collegamento con giovani in cerca di lavoro e tanta buona volontà. Creare dunque una rete verso i bisognosi e verso una prospettiva di lavoro.

- *GESU’, GLI ADOLESCENTI E LA VIDEOCAMERA*

I giovani possono evangelizzare attraverso la realizzazione di un progetto video. L’idea è quella di far lavorare i giovani che ruotano attorno alle nostre fraternità (Gi.Fra., simpatizzanti o amici) su di un unico progetto comune alla base del quale vi è la comunicazione e la trasmissione di valori cristiani. Si vuole parlare di Gesù ai giovani attraverso gli strumenti che loro usano di più: PC, foto, video. il progetto consiste nella produzione di un film con il quale si intende far “rivivere” ai giovani gli insegnamenti fondamentali di Gesù; e loro (protagonisti dei filmati) nel realizzarlo, approfondiranno le tematiche riguardanti gli elementi costitutivi dei sacramenti ricevuti: Battesimo, Penitenza, Eucarestia e Cresima. La produzione creativa può aiutare il giovane ad affermare qualcosa della sua individualità, raggiungendo una situazione educativa più autoriflessiva in seno alla sua personale maturazione del cammino di fede.

- MICROCREDITO

Si propone di formare un fondo comune monetario per finanziare economicamente un progetto lavorativo di un giovane, finanziamento che verrà restituito non appena sarà riuscito ad avviare l'attività.

## Beati Coloro che si fanno plasmare dalla relazione con Dio

### LA FORMAZIONE

«Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Gv 14,6)

La Chiesa, che è discepolo missionaria, ha bisogno di crescere nella sua interpretazione della Parola rivelata e nella sua comprensione della verità. Il compito degli esegeti e dei teologi aiuta a maturare «il giudizio della Chiesa». In altro modo lo fanno anche le altre scienze. Riferendosi alle scienze sociali, per esempio, Giovanni Paolo II ha detto che la Chiesa presta attenzione ai suoi contributi «per ricavare indicazioni concrete che la aiutino a svolgere la sua missione di Magistero». Inoltre, in seno alla Chiesa vi sono innumerevoli questioni intorno alle quali si ricerca e si riflette con grande libertà. Le diverse linee di pensiero filosofico, teologico e pastorale, se si lasciano armonizzare dallo Spirito nel rispetto e nell'amore, possono far crescere la Chiesa, in quanto aiutano ad esplicitare meglio il ricchissimo tesoro della Parola. A quanti sognano una dottrina monolitica difesa da tutti senza sfumature, ciò può sembrare un'imperfetta dispersione. Ma la realtà è che tale varietà aiuta a manifestare e a sviluppare meglio i diversi aspetti dell'inesauribile ricchezza del Vangelo. (EG 40)

**Ritornare ad una formazione nello stile di Francesco d'Assisi significa avere come formatori, maestri ed educatori i poveri, i carcerati, gli esclusi, gli emarginati. Nel vivere fianco a fianco le povertà dell'umano oggi scopriamo la presenza vera, autentica ed efficace del Maestro che ci plasma con la sua Parola e i suoi insegnamenti.**

La formazione è sostegno dell'attività missionaria e del nostro essere presenti nel mondo con particolare cura dei fratelli che vivono nelle periferie dell'esistenza<sup>2</sup>. Il nostro essere in Cristo per essere sua carità, sua dolcezza di misericordia e orante preghiera nel servizio all'umanità che soffre. La formazione deve essere rivolta al nostro essere missionari<sup>3</sup>, annunciatori del Vangelo. La formazione deve riaccendere nel tempio dello Spirito Santo, che è ogni battezzato, il fuoco e l'ardore che alimentava il cuore dei discepoli d'Emmaus. Ed è **proprio l'Eucaristia la chiave di svolta di questi due discepoli**. Quando due persone si amano si parlano anche solo con uno

---

<sup>2</sup> «Uscire è non rimanere indifferenti alla miseria, alla guerra, alla violenza delle nostre città, all'abbandono degli anziani, all'anonimato di tanta gente bisognosa e alla distanza dai piccoli». ( Papa Francesco ai missionari italiani che partecipano al IV Convegno missionario nazionale a Sacrofano, ricevuti in udienza nell'aula Paolo VI novembre 2014 )

<sup>3</sup> «Gesù stesso - ha rimarcato papa Bergoglio incontrando i missionari italiani a novembre 2014 - fu un uomo della periferia, di quella Galilea lontana dai centri di potere dell'Impero romano e da Gerusalemme. Incontrò poveri, malati, indemoniati, peccatori, prostitute, radunando attorno a sé un piccolo numero di discepoli e alcune donne che lo ascoltavano e lo servivano. Eppure la sua parola è stata l'inizio di una svolta nella storia, l'inizio di una rivoluzione spirituale e umana, la buona notizia di un Signore morto e risorto per noi. E questo tesoro, noi vogliamo condividere».



sguardo, basta un segno, la comunicazione è immediata. Di colpo balzarono in piedi, lasciano la cena a metà e corrono verso Gerusalemme. Quel Gesù che fu profeta, che speravano liberasse Israele, che è stato ucciso in croce era apparso loro, aveva camminato con loro e aveva spezzato per loro il pane. Ecco l'insegnamento per noi oggi: balzare in piedi, lasciare la mensa, correre nel buio per gridare a tutti: **"Il Signore è veramente risorto! Noi l'abbiamo visto"**. Gesù ha acceso il loro cuore ed essi non riescono più a contenere l'ardore: sentono il bisogno di comunicarlo agli altri. E' fonte di commozione **e di responsabilità** sapere che Gesù chiede la nostra collaborazione per raggiungere gli altri uomini.

Il Cristianesimo è **l'Incontro con Gesù**, non una morale o una serie di regole da eseguire, è corrispondere con Amore alla Santa volontà di DIO! Pertanto la formazione è lo strumento per la conversione del cuore a imitazione del nostro Serafico padre S Francesco. Formarsi alla scuola del Signore e del suo Vangelo, perché divampi nella nostra vita quella sana tensione di essere cibo, sostegno e forza in Cristo verso ogni fratello. Questo ardere, cioè farsi formare dalle mani del Signore, deve essere rivolto verso le nostre fraternità e andare verso l'orizzonte del mondo. Allora dobbiamo prendere forma per essere presenza, cioè azione, di Dio. Solo se ricominciamo ad ardere possiamo rinnovarci perdendo, come dice l'Apostolo Paolo, quelle sozzure che rendono tenebrosa e morta la nostra vita<sup>4</sup>. Uscire, quindi, è mettersi in gioco sempre e comunque nella scuola della vita alimentati dal Vangelo per essere testimoni di pace e costruttori di bene. Allora formarci con criterio e costanza senza dimenticare l'obiettivo del nostro formarci: la vita<sup>5</sup>. Non abbiamo bisogno di una formazione teorica fine a se stessa, ma che ci renda "dottori" ed "esperti" in carità ed in umanità. Il binomio formazione ed EPM è necessità per uscire, essere lievito e luce per i nostri anziani, per i nostri giovani e per le nostre famiglie. Una formazione attenta all'annuncio deve essere costituita da base dei fondamenti della cultura e del magistero ecclesiale senza dimenticare il metodo, la strada e i mezzi per l'annuncio nel nostro tempo. I formatori devono entrare nell'ottica di essere in continua formazione loro stessi, come aggiornamento e approfondimento del messaggio di Gesù senza trascurare come oggi avvicinare l'uomo del nostro tempo. La conoscenza è alla base dell'amore, anzi è segno di accoglienza e di attenzione come Francesco d'Assisi viveva nella relazione con i fratelli. La relazione deve essere curata, sanata e rinnovata già all'interno della fraternità e oltre essa stessa verso la chiesa e il mondo intero. La formazione deve avere queste dimensioni sia nell'ottica della formazione permanente che in quella iniziale. Quest'ultima è il fulcro centrale per rinnovare il volto della nostra fraternità. Da un primo annuncio possiamo avvicinare quei fratelli sensibili al messaggio di Francesco e iniziare un cammino di discernimento e di accoglienza.

Nelle molte riflessioni di zona emerge un metodo che può essere ricondotto agli imperativi formativi del metodo di J.B. Lonergan. L'esperienza formativa ci pone come ricercatori che attivano i quattro livelli operativi della coscienza: essere attento all'esperienza, intelligente nel

---

<sup>4</sup> BENEDETTO XVI, *Meditazione durante la prima Congregazione generale della XIII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi* (8 ottobre 2012) : AAS 104 (2012), 897.

<sup>5</sup> Papa Francesco ha detto nell'udienza generale del 17.9.2014 - giorno delle stigmate di San Francesco - "*Se la Chiesa è nata cattolica, vuol dire che è nata «in uscita», che è nata missionaria. Se gli Apostoli fossero rimasti lì nel cenacolo, senza uscire a portare il Vangelo, la Chiesa sarebbe soltanto la Chiesa di quel popolo, di quella città, di quel cenacolo. Ma tutti sono usciti per il mondo, dal momento della nascita della Chiesa, dal momento che è disceso su di loro lo Spirito Santo. E per questo la Chiesa è nata «in uscita», cioè missionaria.*"

coglierne il senso, riflessivo nel giudicarne la realtà, responsabile nell'accettare le conseguenze della verità.

### PROPOSTE

- E' opportuno continuare il lavoro della formazione tramite **l'equipe di formazione regionale**, che deve essere a garanzia e a servizio della vita formativa fraterna, zonale e regionale. Il lavoro dell'equipe deve riguardare la formazione permanente e iniziale. E' auspicabile che analoghe commissioni sorgano a sostegno di ciascun ambito di servizio fraterno per imparare e crescere insieme nel reciproco ascolto senza mai dimenticare la finalità iniziale cioè ~~verso~~ la missione per una forma + azione.
- Ci sembra centrale che **la formazione sia dare la Forma per agire**. La formazione deve seguire il metodo della Dottrina Sociale per rendere ogni fratello e sorella capaci di vivere il vangelo nella situazione concreta. Quindi deve dare la forma mentale, del cuore e della vita affinché possa saper guardare la realtà in cui viviamo, scrutare con la logica del Vangelo la via della luce ( giudicare secondo i valori del Vangelo ) e poi vivere e costruire sentieri di speranza ( agire con il Vangelo nel cuore ).
- L'equipe regionale dovrebbe promuovere:
  - Laboratori di formazione per formatori zonali. Questa offerta formativa non ha le stesse caratteristiche dei corsi di formazione a cui attualmente partecipano tutti i fratelli e sorelle del Lazio, ma è diretta a formare formatori selezionati per la formazione iniziale e permanente.
  - I programmi della formazione iniziale e permanente dovranno ispirarsi ai progetti formativi di tutto l'Ordine e della Famiglia Francescana (regionale, nazionale, internazionale) e stare al passo del Magistero della Chiesa (universale, nazionale, locale). Comunque le Fraternità locali potranno in piena libertà decidere di usare questa risorsa, se responsabilmente pensano di poter fare da sole (C.G. 33).
  - Una formazione di una pastorale vocazionale e la relativa formazione di animatori dell'OFS e della GIFRA capaci di suscitare nei cuori delle persone il risveglio alla chiamata del Signore.
- **Equipe di formazione zonale**. Preferibilmente espressa da fratelli delle fraternità di zona che si occupano di formazione. I formatori dovrebbero essere persone cristianamente mature, equilibrate, formate a loro volta appositamente, <sup>7</sup> e secondo quanto previsto dalle Costituzioni Generali all'art. 40<sup>6</sup>. Scopo fondamentale del servizio deve essere quello di promuovere i singoli talenti per il bene comune facendo emergere il carisma di ognuno.
- L'equipe di formazione zonale dovrebbe promuovere d'intesa con l'equipe regionale:

---

<sup>6</sup> Art. 40.1. **Il tempo di formazione iniziale ha la durata di almeno un anno. Gli Statuti nazionali possono fissare una maggiore durata. Scopo di questo periodo è la maturazione della vocazione, l'esperienza della vita evangelica in Fraternità, la migliore conoscenza dell'Ordine. Questa formazione sia vissuta con frequenti riunioni di studio e di preghiera e con esperienze concrete di servizio e di apostolato. Tali riunioni, per quanto possibile e opportuno, si tengano in comune con i candidati di altre Fraternità.**

- laboratori di formazione a cui potrebbero partecipare coloro che, seppure animati dalla volontà del servizio di formatori, non si sentono ancora pronti ad affrontare questo impegno;
- Animare, supportare e sostenere le fraternità più deboli che hanno difficoltà a intraprendere una formazione adeguata per esiguo numero di fratelli, per lo più anziani o per effettiva mancanza di maestro o di equipe di formazione.
- Proporre incontri zionali specifici di orientamento vocazionale, in cui si possano invitare i fratelli simpatizzanti o incontri di primo annuncio
- Proporre incontri zionali che riguardano gli iniziandi. L'ambito della formazione, nel tempo di iniziazione, svolto a livello di zona, tenderebbe a favorire la conoscenza reciproca tra persone provenienti da fraternità diverse ed alimentare quel clima naturale di apertura ed interscambio delle specifiche esperienze.
- **La solidarietà formativa** tra le fraternità della zona deve essere il punto focale della nuova iniziativa francescana dell'OFS. Costruire percorsi comuni della formazione iniziale sia dal punto di vista della proposta ( giornate di tipo vocazione nel territorio zonale, giornate di festa del francescano, del povero, degli immigrati per evidenziare il carisma francescano ) e poi anche del cammino formativo ( iniziandi e ammessi della stessa zona possono e devono fare esperienze comuni, concrete e di confronto )

## Beati Coloro che si fanno seminatori del Vangelo nel campo del mondo

### EVANGELIZZAZIONE E PRESENZA NEL MONDO

«Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna»

***Servire Gesù nei suoi «fratelli più piccoli» (Mt 25,40)***

La divina Parola illumina l'esistenza umana e mobilita le coscienze a rivedere in profondità la propria vita, poiché tutta la storia dell'umanità sta sotto il giudizio di Dio: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli» (Mt 25,31-32). Nel nostro tempo ci fermiamo spesso superficialmente sul valore dell'istante che passa, come se fosse irrilevante per il futuro. Al contrario, il Vangelo ci ricorda che ogni momento della nostra esistenza è importante e deve essere vissuto intensamente, sapendo che ognuno dovrà rendere conto della propria vita. Nel capitolo venticinque del *Vangelo di Matteo* il Figlio dell'uomo ritiene fatto o non fatto a sé quanto avremo fatto o non fatto a uno solo dei suoi «fratelli più piccoli» (25,40.45): «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (25,35-36). Pertanto, è la stessa Parola di Dio a richiamare la necessità del nostro impegno nel mondo e la nostra responsabilità davanti a Cristo, Signore della storia. Nell'annunciare il Vangelo esortiamoci vicendevolmente a compiere il bene e all'impegno per la giustizia, la riconciliazione e la pace. (VD 99)

*EG 209. Gesù, l'evangelizzatore per eccellenza e il Vangelo in persona, si identifica specialmente con i più piccoli (cfr Mt 25,40). Questo ci ricorda che tutti noi cristiani siamo chiamati a prenderci cura dei più fragili della Terra. Ma nel vigente modello "di successo" e "privatistico", non sembra abbia senso investire affinché quelli che rimangono indietro, i deboli o i meno dotati possano farsi strada nella vita.*

L'Evangelizzazione è il comandando del Signore e le opere di misericordia sono la modalità di eseguire questo comando. Annunciare il Vangelo prendendoci cura degli ultimi. La nostra presenza nelle periferie dell'esistenza si deve dispiegare in tre dimensioni, in altre parole la nostra vocazione-missione ha tre aspetti fondamentali e rilevanti:

- a. L'accoglienza dei fratelli nell'amore di Dio e con l'amore di Dio;
- b. La cura del Creato come immagine e manifesto ontologico del Creatore;
- c. Il dialogo come strumento d'incontro e di comunione.

Queste tre parole sono l'espressione del nostro essere nel mondo come annunciatori con la vita del Vangelo. **Accogliere.** Prendiamo le parole del Papa Francesco nella sua prima udienza generale del 27 marzo 2013: «cosa significa seguire Gesù nella sua passione morte, e cosa significa seguire Gesù nel suo cammino sul calvario». «Nella sua missione terrena - ha osservato Papa Bergoglio - Gesù ha percorso le strade della Terra Santa, ha chiamato 12 persone semplici perché condividessero il suo cammino e la sua missione, ha parlato a tutti senza distinzione, ai grandi e agli umili, al giovane ricco e alla povera vedova, ha portato la misericordia di Dio, ha guarito, compreso, dato speranza».

**Curare – custodire.** Il “custode” della Santa Famiglia, Giuseppe, è l'uomo cui Papa Francesco si ispira quotidianamente nel suo ministero di Pastore universale. Un modello di sapienza divina, che chiede a Dio cosa fare quando non comprende, e che nella Casa di Nazareth è a servizio di Gesù e di sua Madre. **Dialogare: Obbedire a Dio è il coraggio di cambiare strada.** L'obbedienza osserva il Papa “tante volte ci porta per una strada che non è quella che io penso che deve essere, ce n'è un'altra”. Obbedire è “avere il coraggio di cambiare strada, quando il Signore ci chiede questo”. **Chi non sa dialogare non obbedisce a Dio.** “La storia di questa testardaggine, l'itinerario, di cui parla il Papa, è quello di chiudersi in se stessi, è quello di non dialogare, è la mancanza di dialogo”:

### PROPOSTE

- Ove possibile la Fraternità promuoverà incontri formativi, culturali e di promozione umana, (incontro con i giovani, gruppi scout, Gioventù Francescana, genitori ) finalizzati alla migliore conoscenza evangelica (Lectio Divina) e della spiritualità francescana. Si tenterà soprattutto di coinvolgere nelle varie iniziative anche le altre realtà ed aggregazioni laicali esistenti nella Parrocchia allo scopo, non certo secondario, di unire le forze ed i “talenti” disponibili magari creando una “consulta parrocchiale”. Promuovere inoltre ove è presente il dialogo e l'integrazione tra cattolici e ortodossi. L'ofs potrebbe organizzare in parrocchia la " festa della famiglia " . Un pranzo per stare insieme , conoscersi, individuare i punti critici, le solitudini e quindi avere contatti con gli " invisibili" per essere lì dove c'è gioia oppure dolore.

### FAMIGLIA

Sarebbe auspicabile:

- approntare una pastorale familiare, che sia di aiuto per le famiglie in difficoltà nel cammino di fede.
- Creare animatori di pastorale familiare anche a livello zonale, dove si possono trovare quelle disponibilità, quelle risorse e quelle opportunità di cammini ed esperienze di fede, di pellegrinaggio e di condivisione per le famiglie<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> Conférence des Évêques de France. Conseil Famille et Société, Élargir le mariage aux personnes de même sexe? Ouvrons le débat! (28 septembre 2012).

- Creare un cammino per gli stessi professi OFS che vivono la separazione e il divorzio. E' necessario anche investire su persone che si qualificano per questi cammini nella formazione e nell'accompagnamento di questi nostri fratelli, perché nelle nostre fraternità non ci siano fratelli di serie A e di serie B.
- Creare una giornata della famiglia a livello Regionale oppure un Festival della famiglia sull'esempio del festival francescano.
- Nel campo dell'emergenza educativa creare una sinergia tra scuola-famiglia-OFS entrando nell'ambito dell'amministrazioni locali per far conoscere il messaggio francescano e il cammino educativo francescano.
- Favorire cammini per i fidanzati<sup>8</sup>, che siano un inizio di un itinerario di una pastorale familiare accogliente, amorevole e che sia immagine della dolcezza di Dio.
- Creare presupposti per una pastorale dell'accoglienza per quelle famiglie immigrate verso una piena integrazione. Qui la famiglia può aprirsi al dialogo ed essere la cellula attiva nella società dell'integrazione. Famiglia va coniugata con dialogo ed integrazione.
- Una grande collaborazione con la pastorale familiare nella diocesi di appartenenza e con la realtà ecclesiale di riferimento. Un'idea importante è entrare nella realtà del cammino familiare della CEI.
- La Pastorale familiare deve essere la base di ogni azione pastorale perché in essa sono presenti tutte le fasce d'età della vita umana.
- La Pastorale familiare deve essere sensibile ai problemi della società che investono la vita della famiglia condividendo momenti di crisi, perdita dell'identità e del sostegno economico.
- Non ultimo deve essere il raccordo con la Pastorale giovanile del territorio, con la Gi.Fra. e con tutti i movimenti ecclesiali che si occupano a livello di fede e oltre della Famiglia.
- La Pastorale familiare deve essere accanto non solo ai divorziati, ma alle famiglie con persone diversamente abili, ai temi dell'omosessualità, dell'alcolismo giovanile ecc. perché ogni famiglia si senta accolta, curata con attenzione e rinfanciata nel cammino.
- Favorire per esempio esperienze di vita comune tra famiglie in senso temporaneo, cioè in particolari momenti dell'anno, e in senso definitivo, come progetti di missione in zone periferiche delle nostre città.
- Dobbiamo formarci, aprirci ad esperienze che ci possono aiutare e iniziare ad un progetto formativo, pastorale ed ecclesiale della famiglia in seno dell'OFS.
- Favorire esperienze di "condominio-solidale" oppure brevi esperienze di "co-abitazione" tra singoli o famiglie dell'OFS, perché l'unione è forza nei momenti di difficoltà valoriale ed economica.

### SALVAGUARDIA DEL CREATO

- Continuare sulla scia dei laboratori per creare e formare francescani portatori del vangelo nella società odierna.

---

<sup>8</sup> FRANCESCO udienza generale di mercoledì 27 maggio 2015

- Il nostro essere francescani non può prescindere dal nostro essere Vangelo vivente, cioè che parla con la vita in tutte le realtà dell'esistenza umana.
- Dobbiamo evangelizzare con la nostra presenza e con il Vangelo nel cuore: la politica, l'economia, la scuola, il mondo del lavoro ecc.. Non possiamo declinare questa missione che nella chiesa è di priorità del laico. Siamo ministri della ferialità nella liturgia del quotidiano, perché l'abbraccio con il lebbroso di oggi si compie nelle carceri, negli ospedali, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, cioè là dove l'uomo del nostro tempo si trova in condizione ancora di schiavitù. Oggi il volto della schiavitù ha molteplici facce partendo da quelle della dipendenza dal sesso, a internet, dai video giochi, dal gioco d'azzardo, dall'alcool, dal fare successo alle spese del fratello ecc..
- Rendere umane le nostre relazioni perché si possa aprire la breccia di un dialogo di verità e di valori con tutte le componenti della nostra società.
- Divenire zone e fraternità in dialogo ci permette di essere presenti e collaborare per alleviare le varie sofferenze dell'umanità. Poi da qui si diventa progetto e missione nel nostro territorio analizzando i bisogni e le povertà del nostro tempo nel territorio affidatoci.
- La presenza di Parchi nel nostro territorio, offre la possibilità di ammirare particolari aspetti naturalistici ben adatti ad un'attenta rilettura del "Cantico delle Creature" e soprattutto alla maggiore diffusione del concetto della "corresponsabilità nella difesa del Creato" Ci assumeremo questo compito sensibilizzando, soprattutto i più giovani e la stessa nostra GI.FRA., magari con l'allestimento di mostre, visite guidate, percorsi tematici.

### MISSIONE

E' necessario riscoprire la dimensione missionaria della nostra vocazione. La missione deve essere espressione concreta della nostra vita, vicinanza nella povertà ma soprattutto nella difficoltà, essere vicini il più possibile a chi soffre nel corpo e nello spirito sia se riguarda fratelli vicini che fratelli lontani.

Molto spesso al primo ostacolo che si frappone fra noi e i fratelli e il prossimo, fra noi e il mondo circostante, siamo capaci di abbandonare il dialogo, il confronto, la missione, il servizio che abbiamo iniziato distruggendo quanto faticosamente si costruisce in fraternità. Questo è sintomatologico dell'aver basato il proprio essere ed il proprio agire sull'entusiasmo iniziale, sulle proprie convinzioni e non sull'aver incontrato veramente Dio. Chi ha veramente incontrato Dio è pronto ad ogni avversità, a mettersi in discussione ogni giorno, è largamente consapevole del proprio limite e quindi di continuare un servizio anche se non è proprio quello e come lo volevamo. E' necessario quindi riscoprire la dimensione missionaria attraverso una consapevolezza della propria conversione quotidiana. Si dovrebbe:

- Riscoprire la dimensione missionaria della nostra vocazione, che è riparare la casa del Signore. E' importante una dimensione **missionaria ad gentes** e verso le nostre missioni nel terzo mondo.
- Riattivare nella zona dei centri missionari della parola, nella condivisione continua in un cenacolo fraterno permanente, perché è la parola che ci rende missionari, è la parola che ci forma alla vita missionaria e la parola che suscita in noi i carismi necessari per la vita del mondo. Missione è vivere nella Parola, con la Parola e per la Parola.

- Creare un'equipe che si occupi di evangelizzazione e Missioni popolari, rafforzando con una squadra di persone che siano preparate e possano alternarsi esperienze di evangelizzazione come ad esempio “luce nella notte”: in una chiesa situata in un luogo strategico si anima un'adorazione e all'esterno un gruppo di missionari avvicina i passanti invitandoli ad entrare, accendere una luce, scrivere una preghiera; o attraverso una Adorazione in strada guidata da un sacerdote e da un gruppo di laici missionari
- Realizzare una “Cena – etnica/francescana” dove coinvolgere le realtà multietniche di un quartiere (esempio i negozianti) a preparare un piatto tipico e dividerlo in quella che sarà quasi una “sagra”, alla fine ci sarà la premiazione del miglior piatto. Un modo per condividere e conoscere realtà diverse;



## Beati Coloro che si fanno testimoni del Vangelo della Carità

### ZONA

#### «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41)

##### ***Il valore della cultura per la vita dell'uomo***

L'annuncio giovanneo riguardante l'incarnazione del Verbo rivela il legame indissolubile che esiste tra la *Parola divina* e le *parole umane*, mediante le quali si comunica a noi. È nell'ambito di questa considerazione che il Sinodo dei Vescovi si è soffermato sul rapporto tra Parola di Dio e cultura. Infatti, Dio non si rivela all'uomo in astratto, ma assumendo linguaggi, immagini ed espressioni legati alle diverse culture. Si tratta di un rapporto fecondo, testimoniato ampiamente nella storia della Chiesa. Oggi tale rapporto entra anche in una nuova fase dovuta all'estendersi e al radicarsi dell'evangelizzazione all'interno delle diverse culture e ai più recenti sviluppi della cultura occidentale. Esso innanzitutto implica riconoscere l'importanza della cultura come tale per la vita di ogni uomo. Il fenomeno della cultura, infatti, nei suoi molteplici aspetti si presenta come un dato costitutivo dell'esperienza umana: «L'uomo vive sempre secondo una cultura che gli è propria, e che, a sua volta, crea fra gli uomini un legame che pure è loro proprio, determinando il carattere inter-umano e sociale dell'esistenza umana» (VD 109)

Il Vangelo è e va incarnato nella ferialità della vita per rendere le nostre fraternità servizio di vita non scontato, non formale e non come risposta ad un comando che va realizzato meccanicamente, perché il cuore di Dio è vivo ed ama nella profondità dell'essere e nella libertà dell'agire. Le fraternità si sentano balsamo di salvezza nei confronti delle spine dolorose che sono penetrate nel corpo di Cristo come la famiglia che vive momenti di disorientamento di ruoli, di valori e di Sacramento, come i giovani che sono fagocitati dalla cultura dell'edonismo sfrenato, che svuota le loro menti, il loro cuore e il loro domani, come la solitudine di questa società dei "social network" in cui il comunicare è diventato virtuale e freddo, come il sostegno al mondo del lavoro e del non lavoro, dove ogni dignità è calpestata, come la sofferenza dell'immigrato che cerca un rifugio di speranza per sopravvivere, come la tristezza dei nostri anziani che si sentono sfruttati e gettati nel dimenticatoio della vita.

#### PROPOSTE

- La zona sia sempre più centro di vita fraterna dove possiamo aiutarci tra fraternità limitrofe in un cammino di sostegno, di aiuto e di progettualità comune soprattutto come stiamo facendo per la formazione ed EMP. Curare le realtà/fraternità più deboli anche con gemellaggi/visite fraterne; una proposta potrebbe essere quella che due Fraternità si

incontrino almeno due volte l'anno per poi gemellarsi con un'altra Fraternità l'anno successivo e così via fino a coinvolgere tutte le fraternità di zona

- Una formazione zonale che ci permetta di conoscere, capire e discernere la nostra presenza nel nostro territorio sociale, ecclesiale (parrocchie, diocesi ecc.) e locale (come sentinelle della legalità per il bene comune verso le amministrazioni locali per i temi cari alla nostra vita francescana).
- Una zona che diventi concretezza di Vangelo di Gesù nell'umiltà, nel nascondimento e nella prossimità vera. Una zona, quindi, capace di essere abbraccio sincero, accogliente e onesto con il fratello che soffre. Una zona aperta, fraternamente solidale che porti avanti insieme poche cose, ma che rendono bella la chiesa locale, la società del territorio e il profumo dell'umanità presente.
- Una zona strutturata specialmente per darsi dei coordinamenti in materia di progettualità, di comunicazione e di presenza attiva sociale nelle periferie del mondo.
- Una zona che non sia ulteriore struttura che appesantisca la vita fraterna, ma che sia sostegno mutuo per ogni fraternità per sostenersi nelle "infermità" presenti in ogni fraternità e crescere insieme in un annuncio rivolto prima ed anche ad intra e ad extra.
- Si può pensare ad una zona in cui cresca soprattutto comunione con la presenza francescana con la quale iniziare conoscenza, cammino e perché no **progetti piccoli, ma di senso concreto, verso un annuncio comune**. Viene presentata anche l'esigenza **di fare rete**, cioè diffondere i singoli progetti locali al fine di consentire anche a fratelli di altre fraternità, nella possibilità, di essere di aiuto. Ovviamente auspicando la possibilità di arrivare un giorno a qualche progetto comune. Per la realizzazione di ciò si auspica la costituzione di eventuali **Associazioni**, costituite sia all'interno di strutture OFS che in comune con altre entità (parrocchie ecc.). Ciò permetterebbe di sostenere progetti comuni, affrontando problemi sociali di vasta portata (emarginazione, droga, ecc.) e consentirebbe una immediata operatività sul territorio, e a livello periferico creerebbe un vivaio di particolare competenza e capacità, vicino e a supporto del Consiglio Regionale, dal quale attingere nuove energie, futuri responsabili e soprattutto, condizione necessaria, quella continuità costruttiva e progettuale che non riesce a decollare con l'attuale configurazione organica, seppur consolidata negli anni.

## Beati Coloro che costruiscono la rete della Salvezza

### MOVIMENTO FRANCESCANO (Mo.Fra.)

«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri». (Gv 13,34-35)

Il Signore Gesù nella sua vita terrena chiamò quelli che Egli volle, per tenerli accanto a sé e formarli a vivere sul suo esempio per il Padre e per la missione da Lui ricevuta (cfr *Mc* 3, 13-15). Egli inaugurava così quella nuova famiglia della quale avrebbero fatto parte nel corso dei secoli quanti sarebbero stati pronti a «compiere la volontà di Dio» (cfr *Mc* 3, 32-35) (VC 41)

Il futuro è rappresentato per tutti noi, che ci rifacciamo a Francesco d'Assisi, far vivere il Movimento Franciscano, in un cammino di comunione pur nelle nostre differenze. E' un cammino lungo, irto e pieno d'insidie, perché ognuno di noi fa fatica a cedere un po' del suo per vivere in comunione con l'altro, ma nella nostra missione ecclesiale la nostra unità francescana rappresenta un momento di svolta e di necessità per noi e per la chiesa.

#### PROPOSTE

Si ritiene che il MO.FRA. possa avere ragione di esistere e possa solidificarsi progressivamente solo in presenza di persone, di qualsiasi appartenenza, che **veramente abbiano a cuore il suo sviluppo e lo perpetuino.**

- L'idea diffusa nelle Fraternità OFS, a proposito del MO.FRA., è di un organismo bello nei propositi ma alquanto sterile e non ancora evoluto in modo adeguato ;
- Le Fraternità avvertono spesso la sensazione di avere poco in comune con questo movimento.  
A riprova di ciò, si rileva che, alcune iniziative a cui è stato finora dato corso (es. Via Crucis al Palatino, Festival Diocesano), non hanno certo visto una presenza massiva da parte del Terzo Ordine.
- Si ravvede quindi l'esigenza di rafforzare la coesione fra le varie componenti che ne fanno parte, ossia Frati, Suore e Laici. Si potrebbe pensare a specifici incontri, da effettuare con cadenze sistematiche.  
Il presupposto fondamentale rimane comunque quello di vedere eliminate le eventuali resistenze delle singole componenti per far lievitare una attività coordinata a livello di squadra. L'unità Franciscana costituisce un elemento cruciale, senz'altro di svolta e di

necessità, in particolare per la famiglia Francescana stessa e per la Chiesa più in generale.

- E' ritenuto un fattore essenziale, la costituzione **di una rete dell'intera famiglia Francescana, che favorisca la conoscenza** diffusa e la visibilità del MO.FRA. in primis, a tutti i Francescani ed anche alle realtà esterne agli Ordini Francescani stessi. In questo senso, riveste notevole importanza la mappatura capillare di tutte le realtà Francescane presenti sul territorio, altrimenti percepite come isole solitarie.
- Uno sforzo particolare andrebbe effettuato per costituire una rete di comunicazione moderna che veda lo sviluppo adeguato del portale WEB e l'adozione di mezzi di diffusione audio (si potrebbe pensare alla "realizzazione" di una Radio Web Francescana), e/o video, che consentano la divulgazione delle conoscenze e la trasmissione dei contenuti informativi più o meno in tempo reale. Vivificare la ricchezza francescana per evangelizzare con l'esempio; si potrebbero così organizzare, concertando gli sforzi, vari eventi, attività, iniziative o anche affiancare, collaborare con, i frati e le suore nelle loro attività di missione nelle città. Rendere viva e presente la gioia che anima il carisma francescano è inevitabile fonte di "contagio" ed evangelizzazione.
- pensare alla costituzione di un mezzo quale quello dell'Associazione che in modo "agile" permetta di attuare l'organizzazione degli eventi e/o delle iniziative. L'Associazione dovrebbe consentire la partecipazione aperta ai delegati di tutte le Famiglie Francescane, ed anche a quelle realtà esterne che desiderino operare in questo contesto ed essere direttamente coinvolte nelle decisioni in merito alla progettazione ed esecuzione di specifiche iniziative

## Contributo della Gi.Fra. del Lazio al Sinodo OFS

**Situazione Fraternità Gi.Fra del Lazio:** Nella regione Lazio attualmente sono presenti 7 fraternità costituite e due in formazione;

- **Fraternità Gi.Fra Costituite:** Civitavecchia, Frascati, Latina San Francesco, Latina Immacolata, Monte San Giovanni Campano, Fondi, Roma Palatino.
- **Fraternità Gi.Fra in formazione :** Roma S. Giuseppe da Copertino, Roma Ponte Mammolo.

Le fraternità **Araldini**( bambini dai 6 ai 13 anni) presenti sono:

- **Fraternità Araldini Costituite:** Civitavecchia, Latina San Francesco, Latina Immacolata, Fondi, Monte San Giovanni Campano, Roma San Tarcisio (animata dall' OFS).
- **Fraternità Araldini in formazione:** Roma Centocelle (animata dall' OFS).

Le fraternità nelle quali sono presenti gli adolescenti( 14-18 anni) sono:

- **Presenza Adolescenti:** Civitavecchia, Fondi, Latina Immacolata, Monte San Giovanni Campano e Frascati.

### **Presenza dell'OFS all'interno della Gi.Fra:**

Le costituzioni generali dell'OFS prescrivono che la Gi.Fra richiede animazione fraterna ai competenti responsabili secolari in quanto essa è parte integrante dell'OFS e appartiene alla famiglia Francescana. Forti di questa verità, capiamo che la figura dell'OFS nel cammino di ogni gifrino deve essere una pietra miliare. Per questo sono state istituite due figure importanti che ogni consiglio OFS locale deve prevedere nei propri incarichi; *L'animatore Fraterno* ed il *Delegato OFS per la Gi.fra- Araldini*. Queste due figure possono anche coincidere ed ognuno ha dei compiti e dei servizi da svolgere conformi al carisma al quale sono stati chiamati.

*“Animazione Fraterna è sinonimo di accompagnamento in quanto il suo compito primario è quello di stare affianco ai giovani nel proprio percorso di crescita francescana (NV 2.1)”*. Il consiglio della fraternità dell'OFS assorbe questa responsabilità organizzando incontri congiunti caratterizzati da spirito di comunione reciproca e nominando persone idonee a servire come animatori fraterni delegati OFS:

**Animatore Fraterno:** L'animatore Fraterno costituisce l'interfaccia visibile della fraternità OFS con la Gi.Fra in quanto egli o essa è la persona che partecipa assiduamente e con regolarità alla vita della Gi.fra.

- **Ruolo e compiti:** *“La missione principale dell'animatore fraterno è la testimonianza di vita evangelica che si rende manifesta mediante la sua interazione con la Gi.fra (NV 3.1)”*. L'animatore fraterno è il terziario chiamato a curare l'animazione della gi.fra ma tutto questo tradotto in semplici parole significa: essere vicino alla vita dei giovani avere attitudine adeguate per la formazione.

**Delegato OFS:** Il delegato OFS per la Gi.Fra ha il compito di essere il “legame” tra i due consigli”.

- **Ruolo e compiti:** Il ruolo del delegato OFS è essere presenza fissa l'interno del consiglio locale Gi.Fra per essere da tramite con il proprio consiglio e fraternità OFS.

Queste due figure insieme, sono garanti della particolare attenzione dell'OFS all'interno di ogni fraternità Gi.Fra. L'assegnazione di queste due figure sono una priorità per ogni fraternità locale OFS che sia in presenza di gruppi Gi.Fra o Araldini.

**Corresponsabilità:** *“Oltre ad avere questi compiti verso la Gi.Fra, l'animatore deve lavorare anche in seno alla fraternità OFS per quanto riguarda la sensibilizzazione nei confronti dei giovani per un totale coinvolgimento.”* (Capitolo Generale OFS 2008). Le due figure sopra descritte si sviluppano e si interfacciano in seno alla propria fraternità OFS locale in totale comunione con il proprio consiglio vigente. L'animazione della Gi.Fra, perciò, non deve essere solo compito delle due figure istituite, ma anzi deve prevedere un senso di **Corresponsabilità** di tutta la fraternità locale OFS. E' inoltre importante specificare che l'OFS insieme alla Gi.Fra è responsabile dell'animazione dei più piccoli, gli araldini, ed insieme con la propria azione complementare animano la fraternità dei piccoli.

Molto spesso infatti capita che le figure dell'animatore Fraterno e del delegato OFS per la Gi.Fra sono “ abbandonate a se stesse ”. Contrariamente invece servirebbe l'apporto dei talenti di tutta la fraternità, tramite le due figure istituite. In questa maniera, l'OFS diventa quindi azione creativa nella realtà Gi.Fra e viceversa. L'OFS e la Gi.Fra insieme, sono strumento di evangelizzazione sul luogo in cui prestano il loro servizio poiché sono espressione di una stessa verità in due modi diversi: La ricerca vocazionale giovanile e la secolarità del professo.

### **Proposte:**

Dopo un attento discernimento il consiglio regionale Gi.Fra ritiene che la situazione del Lazio sia favorevole ad uno sviluppo di questo tipo di realtà. Si propone quindi nel prossimo triennio un percorso volto alla consapevolezza del senso di corresponsabilità ed allo sviluppo di essa.

Proposte pratiche:

1. Favorire i consigli congiunti Gi.Fra ed OFS a tutti i livelli.
2. Porre maggiore attenzione nella redazione del calendario al fine di permettere la reciproca partecipazione agli eventi in comune. Esempio: festa dell'Ecconi, Gi.Fra in formazione, Pre-Capitolari ed assemblee OFS ed appuntamenti nazionali.
3. Pensare un incontro dei delegati OFS-Araldini e Gi.Fra tra i vari consigli locali e regionali, con l'attenzione alla partecipazione dei vari componenti.
4. Creare Equipe miste OFS-Gi.Fra che organizzino gli eventi insieme.
5. Scambi di idee e proposte riguardo alla formazione iniziale e permanente delle due realtà.
6. Tenendo conto della evidente disparità tra il numero delle fraternità OFS e quelle Gi.Fra sarebbe opportuno rivedere l'importanza della testimonianza attiva dell'OFS ai giovani.

*Il Consiglio Regionale della Gioventù Francescana del Lazio*

*allegato 1*

## **Progetto-Bozza per una scuola di formazione per animatori vocazionali OFS GIFRA** a cura dell'equipe di Formazione iniziale OFS Lazio ( linee indicative e generali )

### **Premessa**

Il percorso nasce dall'esigenza di formare laici francescani consapevoli e preparati al servizio della formazione e dell'animazione vocazionale delle fraternità OFS e Gifra, rispondendo concretamente alla sollecitazione di Papa Francesco di rimettere al centro della formazione il kerygma, la dimensione mistagogica e l'accompagnamento personale dei processi di crescita:

*Tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del kerygma che va facendosi carne sempre più e sempre meglio, che mai smette di illuminare l'impegno catechistico, e che permette di comprendere adeguatamente il significato di qualunque tema che si sviluppa nella catechesi. È l'annuncio che risponde all'anelito d'infinito che c'è in ogni cuore umano. La centralità del kerygma richiede alcune caratteristiche dell'annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa, che non imponga la verità e che faccia appello alla libertà, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, ed un'armoniosa completezza che non riduca la predicazione a poche dottrine a volte più filosofiche che evangeliche. Questo esige dall'evangelizzatore alcune disposizioni che aiutano ad accogliere meglio l'annuncio: vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna (Evangelii Gaudium 165).*

### **Tempi**

Il percorso ha durata biennale ma si propone di essere una proposta ciclica e dunque permanente.

### **Destinatari**

Il percorso di durata biennale coinvolge tutti quei fratelli professi che segnalati dai consigli di fraternità intendono approfondire il carisma e il servizio dell'animazione vocazionale. La formazione proposta sarà dunque rivolta in particolare ai responsabili della formazione, ai fratelli coinvolti nell'equipe di formazione e a quanti su segnalazione del consiglio manifestano una predisposizione al servizio della formazione OFS o Gifra.

### **Obiettivi**

#### **La figura dell'animatore vocazionale (in termini generali)**

I tratti essenziali e riassuntivi dell'animatore vocazionale si possono così schematizzare.

1) Un buon livello di *maturità umana* caratterizzato specialmente da:

- amore oblativo;
- orizzonte psicologico e intellettuale solido (non troppo dubbioso o tormentato) ma nello stesso tempo aperto al "nuovo" e all'"altro";
- spiccata capacità di ascolto delle persone (empatia);
- discreta capacità di intraprendenza e di iniziativa

2) Evidente *maturità spirituale*: connotata soprattutto da:

- vivo senso o mentalità di fede;

- gioiosa coscienza della propria vocazione e ministero e conseguente apertura missionaria della comunione della Chiesa;
- spiccata propensione alla preghiera;
- attitudine a discernere nello spirito;
- coerenza e costanza nella vita.

3) Buona *preparazione culturale* (teologico-pastorale):

- sia dal punto di vista “teorico”, sui contenuti della fede;
- sia dal punto di vista “operativo”, come metodologia pastorale.

In conclusione, l’animatore vocazionale “deve essere”:

- illuminato e costante richiamo alla dimensione vocazionale della pastorale
- stimolo propositivo di iniziative vocazionali equilibrate e ben correlate con le altre attività pastorali;
- “Autorevole” guida o accompagnatore spirituale nella concretezza del cammino di fede cristiana.

### Itinerario formativo globale

Si propone un *biennio* di formazione specifica, scandito in due macro aree formative:

- 1) la presentazione “teorica”, per una “cultura” vocazionale viva;
  - 2) la preparazione o sperimentazione pratica, per un’esperienza di animazione vocazionale illuminata.
- La scuola si avvarrà di esperti e di luoghi preposti alla formazione

L’*équipe di formazione* con i suoi riferimenti si collochi chiaramente nell’ambito della testimonianza sulla quale si innesta la docenza: si diffidi perciò di insegnanti solo “scientifici”. Tutti devono condividere pienamente obiettivi e metodi: in questa linea la metodologia della scuola è già sostanza.

Le *articolazioni della scuola* di formazione (o dimensione diocesana o zonale) dipendono dall’ampiezza e possibilità della Diocesi. Si può comunque iniziare con un corso centrale diocesano e successivamente riproporlo a livello zonale o vicariale coordinandosi con altre iniziative formative sul territorio.

La scuola deve avere un *responsabile coordinatore* che garantisca la completezza degli aspetti, l’amalgama tra i docenti, la sintesi degli interventi, e l’unitarietà formativa per i partecipanti.

### PRIMO ANNO

Il primo anno di “formazione specifica” vocazionale ha una fisionomia prevalentemente teorica.

Il monte-ore possibile potrebbe essere di **120 ore così distribuite: 10 fine-settimana** (sabato pomeriggio-domenica intera) di 12 ore complessive; per un totale di 120 ore.

La **Scuola** svilupperà due fondamentali dimensioni di conoscenza:

#### 1) *Dimensione Antropologica (h ore):*

Lettura delle situazioni socio-culturali odierne.

Elementi di psicologia evolutiva, tecniche di animazione di gruppo e di dialogo interpersonale.

Principi e criteri pedagogici in ordine all’accompagnamento educativo.

La **settimana** residenziale estiva (30 ore) servirà a riprendere l’intero discorso svolto dalla scuola per far sintesi pastorale-spirituale nella persona dell’animatore.



Al centro della riflessione sarà dunque in concreto: la figura dell'animatore vocazionale; sua spiritualità; suo ruolo nell'ambito ecclesiale-diocesano; dialogo e puntualizzazioni con la partecipazione di tutta l'équipe docente...

Sia la scuola che la settimana estiva saranno vissute in un contesto di comunione fraterna e di preghiera. Per questo dovranno essere particolarmente curati i momenti liturgici e si offrirà ai partecipanti anche l'opportunità di incontrare sacerdoti per la confessione e la direzione spirituale.

### **2) Dimensione Teologico/Morale (h ore):**

*Aspetto biblico:* Teologia biblica della Vocazione-Missione nell'A.T. e nel N.T. (Creazione - Patriarchi - Alleanza - Profetismo - Gesù Cristo - Maria - gli Apostoli - la Chiesa).

*Aspetto storico:* Cenni essenziali sulle spiritualità nella Chiesa dai Padri alla Chiesa contemporanea - Figure di Santi.

*Aspetto teologico-dottrinale:* Elementi fondamentali di teologia spirituale. Temi privilegiati: la Vita e la Missione della Chiesa; i sacramenti; la Grazia; vocazione alla santità; carismi e ministeri; stati di vita; gradi di perfezione; ascetica e mistica; la direzione spirituale ecc.

### **2) Dimensione Francescana (h ore):**

*Aspetto storico*

*Regola*

*Regola/Dottrina sociale della Chiesa*

### **SECONDO ANNO**

Questo secondo anno viene dedicato alla **metodologia** sperimentata e ragionata, con l'aiuto di testimoni (persone - luoghi - istituzioni) e della stessa équipe di docenti per la verifica.

In questo secondo anno il percorso si dividerà in due moduli, di cui uno dedicato alla formazione specifica dell'animatore OFS per la Gifra (DA SVILUPPARE).

### **1) Suggestioni per la sperimentazione:**

MODULO 1 - Sviluppo di un progetto per l'animazione vocazionale zonale

MODULO 2 – Formazione animatore GIFRA